

Josip Jernej

## Introduzione allo studio contrastivo dell'italiano e del serbocroato

La grammatica di una lingua vuol essere — secondo gli insegnamenti di Noam Chomsky — una descrizione della competenza intrinseca del parlante-ascoltatore idealizzato.<sup>1</sup> È ovvio notare a tal proposito che le grammatiche tradizionali sono soggette a notevoli limitazioni, specie quelle destinate agli stranieri. Avviene infatti che queste sorvolino molti aspetti della lingua di cui trattano, in particolare i rapporti con la lingua madre del discente. Una descrizione completa di tali rapporti presuppone una ricerca approfondita basata su metodi nuovi e più esatti che la linguistica moderna ha elaborato appena in tempi recenti.

Si distingue pertanto tra analisi comparativa e analisi contrastiva<sup>2</sup> e si assegna alla prima l'esame dei rapporti fra lingue geneticamente affini, mentre viene affidato alla ricerca contrastiva lo studio delle relazioni intercorrenti tra lingue geneticamente non imparentate. Senza entrare in disquisizioni sull'opportunità o meno di adottare una tale distinzione che potrebbe anche lasciarci indifferenti, stimiamo che il discente debba essere edotto non solo sulle *differenze* di struttura delle due lingue, ma debba ricevere un'informazione adeguata anche per quello che concerne strutture e moduli che sono analoghi o identici nella madrelingua e in quella straniera, debba insomma imparare a conoscere in maniera cosciente anche i vari tratti in comune delle due lingue, perché altrimenti, a detta di Christoph Schwarze,<sup>3</sup> egli «rischia di formarsi un'opinione del tutto erro-

<sup>1</sup> N. Chomsky, *La grammatica trasformazionale*. Saggi linguistici, vol. 2°, Torino, 1970, p. 45.

<sup>2</sup> R. Filipović, «Zašto 'kontrastivna analiza'», *Zivi jezici X*, Belgrado, 1968, ora in *Kontakti jezika u teoriji i praksi*, Zagabria, 1971, pp. 55—58.

<sup>3</sup> Ch. Schwarze, «Riflessioni preliminari su un progetto per una nuova grammatica italiana», *Bollettino del Centro per lo studio dell'insegnamento all'estero dell'italiano*, I, Trieste, 1970, p. 44.

nea, secondo la quale le strutture della lingua da imparare sarebbero sempre diverse da quelle della propria lingua».

Stimiamo perciò che una ricerca del genere debba essere impostata su una base contrastiva-comparativa e per di più sanamente eclettica, con il proposito di valorizzare tutto quello che possa offrirci di utile la moderna teoria linguistica, senza troppe preoccupazioni teoriche e senza lasciarci influenzare da momentanee mode e bizzarrie di sorta. Del resto è cosa abbastanza nota che metodi e sistemi di ricerca utili ed efficaci per determinate lingue e in determinati ambienti si sono dimostrati poi affatto inadeguati in altri casi.

Dopo alcuni anni di lavori preparatori e dopo molti sondaggi compiuti in precedenza è venuto ora il momento di fare delle ricognizioni sistematiche le quali dovrebbero fornire materiali nuovi grazie ai quali si potranno allargare e approfondire i risultati delle ricerche fin qui eseguite nel campo dei reciproci rapporti fra italiano e serbocroato. In questo lavoro in profondità cercheremo di usare un metalinguaggio accessibile a persone di media cultura linguistica e di applicare sistemi semplici di trasformazione delle frasi evitando tuttavia nella misura del possibile ogni pressappochismo.

Il nostro lavoro sarà notevolmente facilitato dal fatto che potremo avvalerci delle esperienze dei nostri colleghi anglicisti delle Facoltà di Lettere di Zagabria, Belgrado, Novi Sad, Sarajevo e Zara, i quali proprio ora (1972) stanno terminando, sotto la direzione di R. Filipović, la loro grande ricerca dedicata all'analisi contrastiva del serbocroato e dell'inglese, ricerca che è finanziata da enti iugoslavi e americani.

Consci del fatto che un'analisi del genere riguarda in primo luogo il campo sintattico, abbiamo costruito un proprio schema di inventario (che sarà pubblicato quanto prima), basato sopra studi fatti in precedenza e in cui i lavori sintattici di M. Regula trovano la loro debita considerazione. Il criterio adottato è di ordine tassematico-funzionale con una tendenza unitaria di interpretazione per quanto concerne gli elementi funzionali della proposizione (ossia i tassemi) e le proposizioni dipendenti (o clausole). In ciò ci differenziamo dalle impostazioni di coloro che si basano in massima sopra criteri morfologici-funzionali e prevedono una classificazione delle proposizioni secondarie in dipendenza dei vari tipi di congiunzioni.

Quanto al campo lessicale e semantico, esso sarà studiato sotto vari aspetti: vocabolario indigeno, formazione delle parole, forestierismi adattati e non adattati, calchi linguistici, falsi amici, etimologie popolari ecc.

Allo studio dei raffronti fonologici fra le due lingue sarà data una speciale importanza. È ormai pacifico che la lingua materna è alla base del sistema di sbagli nella pronuncia di

una lingua straniera. Sotto questo aspetto andranno approfondite le ricerche felicemente iniziate all'Istituto fonetico di Zagabria e riguardanti i problemi di pronuncia dell'italiano da parte di Croati e di Serbi.

Il sistema di sbagli nella scrittura influenzati dal sostrato della lingua materna formeranno oggetto di particolari ricerche ai vari livelli di apprendimento della lingua straniera. Qui, come anche per gli altri settori della lingua, si cercherà di stabilire contatti con le cattedre e i lettori di serbocroato istituiti in Italia al fine di coordinare le ricerche in ambo i sensi.

Un raffronto fra le strutture morfologiche delle due lingue esaminate costituirà anch'esso materia di esame e di studio.

Lasciando agli specialisti indigeni il compito di inserire nella ricerca l'italiano «popolare» ci rimetteremo a loro anche per quel che riguarda la nozione di «segno non bene formato» di cui, naturalmente, terremo conto nelle nostre ricerche, pur coscienti del fatto che uno studio sistematico dei «tratti devianti» va lasciato agli studiosi nativi del paese.

Il nostro corpus comprenderà una cinquantina di testi letterari fra romanzi di autori contemporanei, drammi e raccolte di novelle e in più una scelta di opere scientifiche dei rami più vari e di opere tecniche e commerciali, tutto con le relative versioni serbocroate. In pari tempo sarà fatto lo spoglio di opere di autori croati e serbi uscite in traduzione italiana. Fra i traduttori indichiamo i nomi di Cronia, Maver, Damiani, Urbani, Meriggi, Sequi, Morpurgo, Turconi. Non saranno dimenticati giornali e riviste.

Tenendo in debito conto le differenze tra linguaggio parlato e scritto, saranno fatti in un secondo tempo spogli di conversazioni registrate dal vivo in varie città italiane come pure alla televisione e alla radio.

L'elaborazione statistica dei dati servirà a stabilire la frequenza dei costrutti ai fini dell'insegnamento dell'italiano in Jugoslavia e in misura minore del serbocroato in Italia. Quanto alla frequenza delle parole le nostre ricerche serviranno a completare i dati fornitici dai vari dizionari di frequenza finora usciti o in via di elaborazione. I materiali così ricavati saranno opportunamente schedati e ordinati e costituiranno un importante corpus di enunciati con relativa versione il tutto a disposizione degli studiosi per ulteriori esami e indagini.

---

<sup>4</sup> V. a tal proposito: Rudolf Filipović, «A Contrastive Analysis of Serbo-Croatian and English», SRAZ, 1967, No. 23, pp. 5—27; Rudolf Filipović, «Problems of Contrastive Work. The Yugoslav Serbo-Croatian—English Contrastive Project So Far», SRAZ, 1970—71, No. 29—32, pp. 19—54.

L'analisi contrastiva darà un contributo diretto allo studio degli errori tipici che il discente di madrelingua croata o serba commette quando usa la lingua italiana in dipendenza anche dell'azione esercitata dal condizionamento ambientale e socio-culturale come pure dalla varia preparazione di base. *Mutatis mutandis* lo stesso varrà per il discente di madrelingua italiana che si appresta a studiare il serbocroato. La nostra ricerca contrastiva renderà prevedibile in molti casi gli errori tipici facilitando in tal modo l'opera dell'insegnante.

Scopo finale del progetto è di offrire al discente di madrelingua croata e serba da una parte e italiana dall'altra un modello di competenza linguistica adattato ai suoi bisogni specifici e di porgere al contempo un solido punto d'appoggio sia agli insegnanti d'italiano e di serbocroato, sia ai compilatori di manuali, sia infine ai frequentatori di corsi, agli studenti di ogni ordine di studi e di scuole nonché ai discenti autodidatti.

\*  
\*       \*  
\*

La parte più cospicua di ogni studio contrastivo è rappresentata dal raffronto delle strutture sintattiche delle rispettive lingue. Al centro di queste ricerche sta l'analisi degli elementi funzionali costitutivi della frase (i tassemi), analisi che include lo studio delle proposizioni dipendenti (o clausole) le quali, in linea di massima, non sono che un allargamento dei tassemi. Inoltre va compreso qui lo studio dell'ordine delle parole nella frase e quello dell'uso dei modi e dei tempi. Come prima cosa vanno comunque definiti in maniera possibilmente esatta gli elementi funzionali della frase, cioè i tassemi, unitamente ai loro «allargamenti», cioè alle proposizioni dipendenti (o clausole). Quest'operazione, ripetuta su una grande quantità di testi che saranno opportunamente raffrontati con le relative versioni, fornirà tutta una serie di elementi utili per uno studio sintattico contrastivo-comparativo. Il tipo della nostra analisi è basato sulle teorie sintattiche di M. Regula, in parte rivedute e adattate ai bisogni specifici di questa ricerca.

A illustrazione di quanto detto facciamo seguire un esempio di analisi tassematica di un testo italiano, analisi che presuppone la conoscenza delle impostazioni teoriche applicate nella *Grammatica italiana descrittiva* di M. Regula e J. Jernej (Berna, 1965) e in seguito ulteriormente sviluppate in articoli e saggi da parte dei due autori. Ecco il testo in questione:<sup>5</sup>

---

<sup>5</sup> I tassemi sono indicati con numeri (da 1 a 10) secondo una numerazione che viene elencata qui sotto. All'interno ogni tassemma complesso viene analizzato nelle sue unità costitutive. Le proposizioni di-

$\overline{\text{Un } \overset{1}{\text{bravo}} \overset{2}{\text{contadino}} \text{ era entrato in un'osteria } \overset{6}{\text{del villaggio}}.}$   
 $\overset{3}{2} \text{ (accopula)}$

$\overline{\text{Alla tavola } \overset{3}{\text{vicina}} \overset{8}{\text{c'erano}} \overset{3}{\text{tre o quattro}} \overset{3}{\text{giovani stranieri}}}$   
 $\overset{2}{\text{che}} \overset{3}{\text{credettero}} \overset{5}{\text{dar prova}} \overset{3}{\text{d'intelligenza}} \overset{7}{\text{beffandosi}} \overset{6}{\text{del}} \overset{3}{\text{brav'uomo}}.$

$\overline{\text{Alla fine il } \overset{8}{\text{contadino}}, \overset{1}{\text{seccato}}, \overset{9}{\text{guardò}} \overset{2}{\text{in}} \overset{6}{\text{faccia}} \overset{5}{\text{i}} \overset{3}{\text{giovani}}:}$   
 $\overset{2}{\text{«Ditemi un po' signori, voi che siete}} \overset{5}{\text{così spiritosi,}}$   
 $\overset{2}{\text{potete dirmi}} \overset{3}{\text{che}} \overset{1}{\text{differenza}} \overset{2}{\text{c'è}} \overset{6}{\text{tra un mucchio}} \overset{3}{\text{di fieno}}$   
 $\overset{3}{\text{e un mucchio}} \overset{3}{\text{di paglia}} \text{?»}$

$\overline{\text{E i } \overset{1}{\text{giovani}} \overset{2}{\text{si}} \overset{6}{\text{guardarono}} \overset{2(9)}{\text{tra loro}}, \overset{9}{\text{chiedendosi}} \overset{5}{\text{che cosa l'altro volesse dire.}}$   
 $\overset{2}{\text{«Curioso»}} \overset{2}{\text{— disse}} \overset{8}{\text{allora}} \overset{1}{\text{il}} \overset{3}{\text{contadino}} \overset{4}{\text{—}}$   
 $\overset{8}{\text{«da noi}} \overset{3}{\text{tutte le}} \overset{1}{\text{bestie}}, \overset{4}{\text{anche le}} \overset{3}{\text{più}} \overset{5}{\text{stupide}} \overset{2}{\text{lo sanno»}}.$

Questo sistema di analisi, oltre ad essere fondato sul criterio della funzionalità, applica pure il principio della trasformazione. Ne troviamo un esempio nella clausola «chiedendosi che cosa l'altro volesse dire», la quale potrebbe essere trasformata in un «meravigliati» («si guardarono tra loro meravigliati») dalla cui trasformazione risulta chiara la natura predicativa (libera) della clausola citata. D'altra parte anche il gerundio «chiedendosi» può per se stesso considerarsi un predicativo libero da cui poi dipende la dipendente oggettiva «che cosa l'altro volesse dire». L'interpretazione semantica dei tassemi, sia nominali che verbali, è di importanza secondaria pur potendo alle volte aiutare la comprensione di un testo. Il contenuto semantico ha invece importanza decisiva nella classificazione delle proposizioni principali, dove secondo gli insegnamenti di M. Regula dobbiamo distinguere cinque tipi differenti di frasi.

pendenti che corrispondono a singoli tassemi sono segnate con numeri cerchiati in nero. Un numero tra parentesi indica la variante interpretativa.

- |                   |                                       |
|-------------------|---------------------------------------|
| 1 Soggetto        | 6 Oggettoide (oggetto preposizionale) |
| 2 Predicato       | 7 Avverbiale                          |
| 3 Attributo       | 8 Circostanziale                      |
| 4 Apposizione     | 9 Predicativo libero                  |
| 5 Oggetto diretto | 10 Giudicativo                        |

Ma qui entriamo già in particolari che esorbitano dalla natura di questo articolo nel quale si è voluto dare solo un primo abbozzo dei problemi che attendono i futuri ricercatori nel campo dello studio contrastivo e comparativo dell'italiano e del serbocroato.

La Cattedra di lingua e storia della lingua italiana della Facoltà di Lettere dell'Università di Zagabria attende ora collaborazione e consigli da parte dei colleghi specialisti in materia ai quali tutti rivolge un cordiale invito per un fraterno appoggio.